Carnevale 1833
Enrico IV al passo della Marna
di Balfe

1259

ENRICO IV.

AL PASSO DELLA MARNA

MELODRAMMA IN UN ATTO.

MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA DAL SIGNOR

GUGLIELMO BALFE.

RB 306 18

ENRICO IV.

AL PASSO DELLA MARNA

MELODRAMMA IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

Il Carnovale dell' Anno 1833.

Milano

dalla Stamperia Dova, Contrada dell'Agnello

N.° 962.

PERSONAGGI.

ENRICO IV. detto il Bearnese
Signor *Lorenzo Bonfigli.* Primo Tenore al servizio di S. A. R. l'Infante di Spagna Duca di Lucca.
DU-CHAMP, capitano della lega
Signor *Carlo Crosa.*
COSTANTINO, Portulano
Sig. *Guglielmo Balfe.* Accademico filarmonico di Bologna e Bergamo.
GERVASIO, suo fratello, Mugnajo e marito di
Cambiaggio.
CRISTINA,
Signora *Lina Roser-Balfe.*

CORO
di Contadini e di Soldati della lega.

L'azione ha luogo parte alle rive della Marna e parte in casa di Gervasio.

Maestro e direttore dei Cori
Signor *Antonio Daville.*

Editore della Musica *Francesco Lucca.*

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta una collina a' piedi di una alta montagna. — La Marna scorre rapida e gonfia a' piedi di queste. — Da un lato la capanna di Costantino. — Una barca è legata alla riva del fiume.

Un Coro di Contadini poi Costantino.

Coro L' oragan finalmente è cessato:
Or la Marna potrem valicar.
È lo sdegno del cielo placato;
Sgombra alfine l' orrenda tempesta.
Più non piove ed il vento s' arresta:
Al travaglio possiamo tornar.

Cost. Io credea che sconquassarsi,
Rovinar dovesse il mondo
E in un punto rovesciarsi
Terra e mar da cima a fondo;
E che avesse nel suo nulla
L' universo a ritornar.
Grazie al ciel la mia capanna
È rimasta in piè tuttora,
E se l' occhio non m' inganna
La mia barca è salva ancora.
Son contento! è in piedi il mondo
E vi posso caminar.

Coro Costantino . . . ben venuto!

Cost. Buoni amici, vi saluto.

Coro E quel nembo?

Cost. È già passato

Coro Al lavor si può tornar.
Cost. Quasi è notte!
Coro Ma per altro...
Cost. Dunque andete!
Coro A lavorar.
Cost. Ed io qui restomi, fatal destino!
Forse per cogliere un sol quattrino...
Tal' è la barbara fatalità.
Ma voglio ridere, goder, scialare
Non vò al futuro giammai pensare;
E in ogni modo allegro star.
Coro Tu devi ridere, goder scialare
Non al futuro tu dèi pensare;
Ma sempre allegro tu devi star. (*il Coro si allontana.*)
Cost. Per quanto sembra, oggi è inviata male.
Fra l' oragano, i fulmini, il cannone
Nulla s' è guadagnato.
Ma che *bum! bum!* Si son battuti al certo,
Che siavi stato il Re? che meraviglia!
Battuto ei si sarà come un leone;
Ma lo saprò. — La notte s' avvicina
Assicuro la barca, e vo bel bello
Un' oretta a passar da mio fratello.
(*va alla spiaggia per assicurare la barca.*)

SCENA II.

ENRICO *e detto.*

Enr. Buon giorno, amico mio
Cost. La buona notte
Anzi dovete dir... forse bramate?
Enr. Il fiume valicar.
Cost. Non ve 'l consiglio
Egli è gonfio oltremodo.
Enr. Ebben... pazienza.
Di grazia, ove son io?
Cost. Signor, m'accorgo
Che siete forestier.
Enr. Sarà... nol credo.

Cost. Al passo della Marna; ma che vedo?
Alla guerra voi foste: il vostro braccio,
Che, sebbene fasciato, è insanguinato
Mi mostra che in battaglia siete stato.
Enr. È vero.
Cost. Chi perì?
Enr. Chi più non vive.
Cost. Obbligato davver. Quà si diceva
Che il medesimo Re vi combatteva.
Enr. Ciò fu detto d'alcun.
Cost. V'era, o non v'era?
Enr. A saperlo, che giova?
Cost. Cosa dite?
La sua vita mi preme, ed interessa
Al paragon di me, a' miei compagni!
La mia forza, il mio sangue è a lui sacrato.
Enr. (Un suddito fedele ho in lui trovato.)
S'è il labbro tuo veridico
Se apprezzi i giorni suoi;
Da te può sol dipendere,
Tu sol salvar lo puoi.
Errante, oppresso ed esule,
Non ha il tuo Re consiglio:
Nessun nel suo periglio
Conforto aver potrà.
Cost. Egli in periglio trovasi
E voi l'abbandonate?
Il luogo dove celasi
Vi prego a me indicate.
E questa vita misera,
Se può salvar l'oppresso,
Io volontier sacrifico
A lui tutto me stesso.
Enr. Di Costantino il core
Che sia timor non sa.
(A tali accenti il core
Resistere non sa.)
(Potessi a lui svelarmi...)
Cost. (Costui vuol tormentarmi.)
Enr. (Forse... ma no; indaghiamo.)

Cost. D' immortalarmi io bramo.
Enr. Se rinvenir lo puoi
Se salvi i giorni suoi
Più miser non sarai
Titoli, onori, avrai.
Richezze, omaggi, impieghi
Se al mio desir ti pieghi
A te procurerò.
Cost. Per me non voglio niente
Disprezzo ogni presente
Titoli, gradi, onori,
Omaggi, servitori
Richezze d' ogni sorte...
Se aver dovessi morte
Enrico io salverò.
Enr. Vieni dunque a questo seno.
Cost. Ma chi siete dite almeno.
Enr. Quell' Enrico...
Cost. Su via, presto.
Enr. Quell' Enrico è in tuo poter. (*scoprendosi.*)
Cost. Ah! signor... a' vostri piedi...
Enr. Sorgi, o mio liberatore. (*abbracciandolo.*)
a 2 Tanto affetto, e tanto amore
Ogni affanno fa obbliar. (*odesi di dentro ed in gran lontananza ad un tratto il seguente Coro.*)
Coro Quì d' intorno v' aggirate:
Esser deve in questo loco.
Da per tutto rintracciate
Egli alfin si coglierà.
Enr. Giusto ciel! qual gente è questa?
Non perdiamo un sol momento
Cost. Mi seguite... oh! il mal talento
Di costoro svanirà.
Coro Dunque andiamo! (*più lontano.*)
Enr. Il mio nemico
Me sol spento aver potrà.
Cost. Per pietà con me venite.
Enr. La mia vita a te confido
Se m' adduci all' altro lido
Salvo Enrico allor sarà.

a 2

Il suo/mio voto, o ciel, seconda,
Tu mi reggi per pietà. (*entrano nella capanna.*)

SCENA III.

Bosco.

Du-Champ *e Soldati della Lega.*

Du-Ch. Vêr questo luogo appunto
Si è diretto il Bearnese. Il gonfio fiume
Ei non potè varcar; se mai si cela
Inutile sarà tal precauzione.
Amici, mi seguite: rintracciamlo:
Egli al certo quì sta. Grossa mercede
Fu promessa a colui che arresta Enrico;
E nostra fia se agguanterem l'amico. (*partono.*)

SCENA IV.

Camera rustica in casa di Gervasio.

Su di uno scafale sono collocati spade, schioppi, giberne ec. Tavolino su cui lumi accesi. Sedie ec.

Cristina *sola.*

Una donna più felice
Non si trova al par di me.
Volle il cielo coronare
Il candor della mia fé.
Il consorte che m' adora
Nulla lascia a me desiar.
Tutto ride a me d' intorno
Non mi resta che bramar.
D' insoliti moti - per tanto diletto
Il core nel petto - mi sento balzar.
Ah! voglia a quest' alma - la gioja innocente
Il cielo clemente - costante serbar.

Sì davver son felice . . . io non ho nulla
A bramar propriamente.
Gervasio mi vuol ben, del pari io l' amo
E in tutto, in tutto accontentarlo io bramo.

SCENA V.

GERVASIO *e Coro, la suddetta.*

Ger. Moglie mia! Moglie mia! (*di dentro battendo alla porta.*)
Cris. Gervasio arriva.
Ger. Apri presto . . . ma presto! (*come sopra.*)
Cris. (*andando ad aprire*) Eh! . . . non veniva? . . . (*a Ger. mentre sta entrando*)
Sei stravolto?
Ger. (Ed ho ragione.)
Cris. Qualche affare?
Ger. Certamente.
Coro Non temere, non è niente
Or Gervasio tel dirà.
Ger. Stavamo tutti nel mio mullino
Quando agitato vien Costantino.
Un uffiziale lo seguitava,
Che da per tutto l' occhio girava,
Fratel, mi dice . . . ci vuol giudizio,
O qui può nascere un precipizio.
A te consegno quest' uffiziale
Guai! se tu parli c' è del gran male
Gli voglio chiedere . . . » ritornerò! »
E come un lampo si dileguò.
Da capo a piedi guardo l' amico
Sempre temendo di qualche intrico
Ma su quel volto non vedo indizio
Di mal talento di mal giudizio
E allor gli spiffero . . . se comandate
Salir di sopra . . . » vi seguo . . . andate.
Cris. Ma dov' è adesso?
Ger. Andò a guardare . . .
Cris. Che fosse . . .

Ger. Eh caspita! È un militare
E un galantuomo, non c' è che dir.
E quella faccia non può mentir.
Coro No; quella faccia non può mentir.
Ger. Io conosco le persone,
Nè s' inganna un uom di mondo
Se son triste, se son buone
Non si puon celare a me.
Ma dell' uom ch' è qui arrivato
Io fò fede e ne rispondo
Non puol esser che onorato
L' uffizial del nostro Re.
Coro Non puol essere che onorato
L' uffizial del nostro Re.
Ger. Fatti onore, Cristina. Animo! in pronto
Tosto si ponga un letto; e voi frattanto
Di Costantin cercate
Ditegli che con lui parlare intendo
Che si sbrighi, che ho fretta, e che l' attendo.
(*il Coro parte.*)
Cris. Vo tutto ad allestir.
Ger. Bramo che sia
Puntualmente servito.
Cris. Eh! non pensare.
Ger. Ma ci vuol qualche cosa onde ristoro
Prenda dalla stanchezza e dal viaggio.
Cris. In un momento è fatto. (*corre ad un Armadio e leva il necessario per imbandire una mensa frugale.*)
Ger. Brava, consorte mia! Vado a chiamarlo
Ma egli stesso sen vien... Cristina attenta!
Di chi sei moglie, e chi sei tu rammenta.

SCENA VI.

Enrico *in aspetto malinconico, e detti.*

Ger. Signor, prima di tutto io vi presento
Mia consorte Cristina, ottima donna...
La mia factotum... preparai qui sopra
Un piccolo rinfresco, e poi potrete
Andarvene al riposo.
Enr. Vi ringrazio,
Uom generoso, e avrò sempre memoria
Di tanta umanità.
Ger. Non c'è di che, (*lo fa sedere al tavolino.*)
Nè si fan complimenti. Or dite un poco:
Venite voi dal campo?
Enr. (*mangiando.*) Sì.
Ger. Il Re nostro
Ditemi come stà?
Enr. Bene. (*dopo averlo guardato.*)
Cris. S'è udito
Pria dell' alba il cannon: si son battuti?
Enr. Appunto!
Ger. E, come al solito,
Scommetto che il nemico
Avrà volte le spalle al nostro Enrico.
Enr. Ah!
Cris. Cos'avete?
Enr. Nulla.
Ger. Eh! se ci fossi stato con mia moglie!...
Enr. Vostra moglie?
Ger. Cospetto!
Ve la do a prova. Al suo confronto è un niente
Un soldato, un sergente,
E se volete...
Cris. Eh via!
Ger. No; ad ogni costo
Devi fargli veder... *allons!* al posto.

La giberna, la spada, il cappello,
(*consegnandole le cose nominate.*)
Il fucile! *attention*! osservate.

Cris. Per pietà, signor mio, non badate.
Egli è un pazzo!

Ger. Che pazzo! va là.

Enr. Via, coraggio! io godrò del diletto,
Che Gervasio in tal punto mi dà.

Ger. *Attention*!! *portez*! *marche*! che ne dite?
Tram! *plam*! *plam*!

Enr. Ma benissimo! brava!

Ger. Alto là! - *Presentez*!

Cris. (*ad Enrico*) Compatite!

Ger. *Attention*! *chargez*! *feu*! - che vi par?

Enr. Molto bene!

Ger. Ora il meglio vedrete!

Cris. Questo, parmi, potrebbe bastar.

Ger. Che bastar! - dêi seguire il nemico,
Che minaccia alla vita d' Enrico.
March! *ramplam*, *rataplam*, *rataplà*.
(*Cris. lo incalza violentemente.*)
Bene brava in tal modo - alto là.

Enr. (Il pensier del mio crudo periglio
Questo core sopire non sa.)

Ger. Che, dite?

Enr. Egregiamente!

Ger. Ringrazia! andiam, cospetto!

Cris. Ma il forestiero a letto (*con precauzione a Ger.*)
Andarsene vorrà.

Ger. Si dici ben... se vuole
Il letto in pronto è là. (*indicandogli una stanza.*)

Enr. Di cuor l' invito accetto
Miei cari... (*abbracciandoli.*)

a 2 Oh! che bontà.

a 3

Enr. Il ciel, il ciel benefico
Vi ricompensi, amici.
Gl' istanti, i giorni scorrano
Tutti per voi felici,
Quali ridenti apparvero
Nella mia prima età.
Al mio desio sorridere
Pietoso il ciel vorrà.

Cris. Il cielo, il ciel benefico
Soccorre agli infelici.
Noi che vi diam ricovero
Vi siam fratelli, amici;
In caso di pericolo
Nessun vi coglierà.
Io stessa... il mio Gervasio
Di scudo a voi sarà.

Ger. Credetele, credetele,
Vi siam fratelli, amici;
In casa di Gervasio
Non entrano i nemici,
E dove entrar volessero
Cospetto io ci son quà.
Per voi signor, credetelo...
Gervasio perirà.

(*Enrico prende un lume e sale alla stanza indicatagli. Ger. e Cris. si ritirano nella loro.*)

SCENA VII.

Bosco.

COSTANTINO *solo.*

Povero Costantino in qual cimento,
In qual bivio tu sei;
Ma qui ci vuol cervello,
E a consigliarmi andrò da mio fratello.
(*per allontanarsi.*)

SCENA VIII.

Du-Champ *e detto.*

Du-Ch. Galantuom.
Cost. Comandate.
Du-Ch. Il portulano;
Di grazia, siete voi?
Cost. Non vi sbagliate.
Du-Ch. La Marna valicò, saran due ore,
Un qualche militare?
Cost. (Capisco, ma son sordo!) E prima e dopo
Che l' oragan venisse a visitarci,
Nessuno in questo loco si è veduto;
Anzi tutt' oggi quì sono restato,
Nè un soldo, un soldo solo ho guadagnato.
Du-Ch. Addio! (*s' allontana.*)
Cost. Felice notte!... (a rompicollo!)
Il nemico alle spalle io già mi sento:
Eh! perder non bisogna un sol momento.
(*parte velocemente.*)

SCENA IX.

Du-Champ *di ritorno con Soldati.*

Coro Ei s' è diretto da questa parte
Nè assai lontano esser potrà:
Colla prudenza, col senno, e l' arte
In nostra mano cader dovrà.
1. *Parte* Dal portulano...
2. *Parte* Pian pian parlate
1. *Parte* S' è ricovrato!...
2. *Parte* Non v' affannate...
Tutti Zitti! Zitti!... lesti! lesti!
La sua casa circondiamo,
Da per tutto rintracciamo
Dov' è ascoso, dove stà.
Dalla parte del fiume no certo,
Troppo è gonfio e passar nol potè:
Forse il tiene il mugnajo al coperto
Da temer, da dubbiare non v' è.
Zitti! Zitti! ec. ec. (*partono.*)

SCENA X.

Camera come sopra.

GERVASIO *poi* COSTANTINO.

Ger. E questo mio fratel non viene ancora;
Vorrei saper da lui chi diavol sia
Quell' uffizial che alloggia in casa mia:
Indovinar nol posso,
Ma senz'altro esser deve un pezzo grosso;
Perchè, quel suo contegno,
Quell' aspetto marziale,
Quell' aria di bontà ...
Cost. Gervasio addio.
Ger. Oh! Costantino mio!
Io t' aspettava.
Cost. Eccomi quà! che vuoi?
Ger. Vorrei saper da te, chi sia quel tale
Che mi mettesti in casa.
Cost. Hai forse fatto
Qualche scena?
Ger. Sei matto?
Anzi, contento io son de' fatti suoi,
E credo ch' ei lo sia de' fatti miei.
Cost. Ah! fortunato oltre ogni dir tu sei.
Ger. Scherzi o dici da vero?
Cost. Oh, cospettone!
Dico la verità. Tu ignori ancora
Chi sia quell'uffiziale,
A cui desti ricetto in casa tua.
Ger. È forse un pezzo grosso?
Cost. Uh!... grosso assai!
Ger. Dimmi, dimmi, fratel.
Cost. Tutto saprai.
Alle corte, quel soldato,
Che in tua casa hai ricovrato,
È il Sovrano, è quel Enrico
Che si vuol precipitar.
Ger. Il Sovrano!! ed io, bestiaccia!
Non conoscerlo alla faccia.

Ma di su . . . qual' altro intrico
Può il Re nostro minacciar?

Cost. Quei Signori della lega
Prigionier vorrebber farlo.

Ger. L' uscio dietro alla bottega
In tal caso può salvarlo.

Cost. Ci vuol altro! in ogni lato
Questo albergo è circondato;
Sol del fiume è sgombro il passo . . .

Ger. Ed all' uopo basterà.

Cost. Come mai?

Ger. Non facciam chiasso!
Stammi attento . . .

Cost. Sono quà.

a 2

Ger. Tu devi scendere - dalla finestra,
E senza battere - la via maestra,
Andar in traccia - di gente ardita
Che possa al Principe - salvar la vita,
E come un fulmine - tornar poi quà.

Cost. Io devo scendere - per la finestra,
E senza battere - la via maestra,
Andar in traccia - di gente ardita
Che possa al Principe - salvar la vita,
E come un fulmine - tornar poi quà.

Ger. Hai capito?

Cost. Egregiamente.

Ger. Dunque corri.

Cost. Addio, fratello. (*si dispone a discendere per la finestra.*)

Ger. Scendi adagio!

Cost. Ma bel bello! (*arrestandosi ad un tratto e ritornando addietro.*)

Ger. Cos' è nato? cosa c' è?

Cost. Dimmi un pò: se quella gente
Salgon quà con prepotenza?

Ger. Ci son io . . .

Cost. Ma per prudenza
Avvisar lo devi a me.

Ger. Avvisarti? e come faccio?
Tu mi metti in un impaccio.
Cost. Niente ... un colpo di pistola
All' effetto può giovar.
Ger. Se c' è imbroglio, ti consola,
La pistola udrai sparar.

a 2

Cost. Se a caso un impiccio - se un danno t'avviene
Ricordati bene - rammenta quel *pà*.
Se il sento mi spiccio - quà salgo ad un tratto
E allora il non fatto - da noi si farà.
Ger. Se a caso un' impiccio - se un danno m'avviene
Quel *pà* ci sta bene - è buono quel *pà*.
Se nasce mi spiccio - t' avverto ad un tratto
E allora il non fatto - da noi si farà.
(*Cost. discende per la finestra che Gervasio chiude e si ritira.*)

SCENA XI.

ENRICO *solo.*

Notte! terribil notte!
Da vincitor fui fuggitivo e vinto.
Quel trono era pur mio ...
Ora conservo la speranza appena
Di togliere al nemico empio, crudele!...
Gli avanzi almen d' una terribil vita,
Nè via di scampo irato il ciel m' addita.
Non sperate, o miei nemici,
Di vedermi a vacillare:
Questo capo a voi piegare,
Empia sorte non saprà.
Se nemica fu mia stella,
Vive ancor un' alma forte,
Che all' aspetto della morte
Mai conobbe il vil timor.
Il cuor d' un misero - serba costanza,
Se a lui propizia - resta speranza
Sebben la sorte - per lui cangiò.

Ma nel mio barbaro - perfido stato
Esule profugo - abbandonato,
Solo a me forte - l' alma restò.
(*si ritira nella sua stanza.*)

SCENA XII.

CRISTINA, GERVASIO, *poi* ENRICO *di ritorno.*

Cris. Cosa mi narri mai!... quell' uffiziale...
Ger. È niente men che il Principe.
Cris. Enrico?
Ger. Egli in persona,
Che giova per salvarlo usar grand' arte.
Cris. Eccolo appunto: ei vien da questa parte.
Generoso Monarca. } *inginocchiandosi.*
Ger. Buon Signore }
Enr. Che fate? a questo sen ambo venite;
Nulla or posso per voi; ma verrà giorno...
Ger. Or pensate a salvarvi. Costantino
Avrà l' onor d' accompagnarvi al campo...
(*rumore di dentro.*)
Cris. Qual rumor!
Ger. Che sarà?
Enr. Tutto è perduto.
Ger, Chi va là?
Du-Ch. Buoni amici (*di dentro.*)
Cris. Che cercate?
Cn-Ch. Aprite colle buone.
Cris. Un momentino.
Ger. Nascondetevi...
Cris. Presto....
Enr. Oh rio destino!
(*si nasconde.*)

SCENA ULTIMA.

Gli anzidetti, Du-Champ *co' Soldati, a suo tempo.*

Costantino *con Villani armati dalla finestra.*

Du-Ch. Della Lega il comando vi prescrive
Di lasciar visitar la vostra casa.
Un reo qui si nasconde, un prigioniero
Che forma oggi di noi grave pensiero.
Cris. V' ingannate, signore.
In casa non c' è alcun che mio marito
Il quale vi sta innanzi.
Ger. E a lor comandi.
Du-Ch. Entrate in questa stanza, o miei seguaci.
Visitate dovunque . . . e là più ch' altro.
(*indicando la stanza ove è nascosto Enrico e presso la quale sono in guardia Cristina e Gervasio.*)
Cris. È una porta murata . . .
Du-Ch. L' atterrate . . .
Cris. Invano . . . che... là... (cielo!)
Du-Ch Si confonde
Non v' è più a dubitar, colà s' asconde.
Cris. Più rispetto, miei Signori:
Che v' occorre? che cercate?
La mia casa rispettate.
(Giusto ciel che mai sarà!)
Du-Ch. Ben conosco il reo progetto;
Orsù il passo a me sgombrate,
Della Lega rispettate
La suprema volontà.
Ger. Addio testa, ti saluto
Le speranze sono andate;
Gambe care, non tremate
La faccenda come andrà.
Enr. Ah! si fugga. (*sortendo dal suo nascondiglio.*)
Ger. Dove andate! (*vedendolo e nascondendolo per quanto può.*)
Enr. No; mi lascia.

Ger. Vi perdete! (*trattenendolo a forza.*)

Enr. Tutto è vano: io son... (*per palesarsi: in questo Du-Ch. si volge.*)

Ger. Che fate!
(*otturandogli colla mano la bocca.*)

Du-Ch. Egli... Enrico...
Ah!... che sarà.

Tutti
Qual funesto e freddo gelo,
Mi serpeggia in ogni vena!
Respirare io posso appena:
Più speranza il cor non ha.

Du-Ch. Si tragga altrove... olà! (*ai soldati*)

Enr. Enrico intrepido - ti sprezza ognora
Che sia timore - quest' alma ignora.

Du-Ch. Guardie arrestatelo!

Cris. Nessun s' avanzi
(*armandosi d' uno schioppo e presentandolo al petto di Du-Champ.*)
O al suol esamine - cader dovrà.
(*sorpresa di tutti*)

Ger. Ma via Gervasio svegliati:
Accogli il bel momento;
Quel *pà* sparato al vento
Salvare il Re potrà. (*s' accosta furiosamente alla finestra e spara un colpo di pistola*)

Du-Ch: Oh qual colpo!

Ger. (È il segnal di salvezza)

Du-Ch. Meno indugi!

Cris. Sta indietro! (*minacciandolo col fucile.*)

Ger. L' amazza.

Enr. Una donna il tuo foco disprezza.

Du-Ch. Tu ne insulti?... la spada deponi.

Enr. (Io mi perdo!...)

Ger. (Fidate nel ciel.) (*odesi ad un tratto una scarica d' artiglieria, un rollo di tamburro e delle grida confuse.*)

Du-Ch. Qual rumor! fosse il nemico?

Enr. Ecco il punto.

Cris. Ecco il momento.
Du-Ch. È terribile il cimento.
Enr. Nuova speme ha vita in me.
Sciagurati!
(*entra Costantino dalla finestra con seguito di Villani armati di vanghe, badili ec. i quali disarmano i soldati della Lega.*)
Tutti Viva il Re.
Cost. e Coro. Guai se un passo soltanto azzardate;
A suoi piedi quell'armi ponete;
In poter di noi tutti voi siete,
Di salvezza più speme non v'è.
Enr. Mio prigionier cadesti:
Vieni, mi segui al campo,
Di mia giustizia il lampo
Dovrà su te piombar.
Du-Ch. Son prigionier nol nego,
Deggio seguirti al campo,
Di tua giustizia il lampo
Il cor saprà sfidar.
Gli altri Suo prigionier cadesti;
Vanne lo segui al campo
Di sua giustizia il lampo
Su te dovrà piombar.
(*partono tutti.*)

FINE.